

Giovedì 8 gennaio 1998

4 l'Unità

LA POLITICA



ROMA. Le polemiche internazionali, meglio le «frecciate» tedesche, non hanno mutato le scelte di fondo del governo italiano. Si sta parlando, ovviamente, del problema dei profughi curdi. E a confermare la «linea» fin qui tenuta dall'esecutivo, ci ha pensato lo stesso Presidente del Consiglio, Romano Prodi. In un'intervista al settimanale «Famiglia Cristiana», Prodi ha spiegato che «i profughi curdi sono politici, perseguitati e dunque il problema va affrontato diversamente». Diversamente rispetto a come sono state affrontate altre emergenze, come quella degli immigrati albanesi. E sempre ieri, lo stesso concetto è stato espresso dal vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni. Ieri a Reggio Emilia, dove si celebrava il 201° anniversario del tricolore, il ministro dei Beni culturali ha detto che «occorrerà conciliare le politiche di rigore e la capacità d'accoglienza» e soprattutto ha aggiunto che «bisogna avere presente che quando ci sono richieste di asilo politico devono essere esaminate».

L'Italia dunque conferma l'intenzione di concedere l'asilo politico ai curdi che ne faranno richiesta. Richiesta per ora avanzata da quasi la metà (duecento) dei profughi ospitati nel centro della Caritas a San Foca e a Roca nel Salento e da altri 7

curdi a Ventimiglia sui 40 ricoverati nel centro a due passi da Imperia. Cifre e numeri, che danno l'esatta dimensione di che cosa sia davvero l'emergenza-curdi. E proprio su questi numeri, discuteranno stamane a Roma i responsabili delle polizie europee, vertice promosso dal capo della polizia italiana Fernando Masone. Cifre e numeri al quale ha fatto, di nuovo, riferimento Prodi, nell'intervista a «Famiglia Cristiana» di cui si parlava. «Di fronte ai 500 mila che sono andati in Germania negli anni scorsi - ha sostenuto il presidente del Consiglio - 15 mila che sono arrivati da noi, per ora, sono una cosa trascurabile».

Questo non vuol dire, ovviamente, che Prodi sottovaluti i problemi che questo afflusso potrebbe comportare. «Ma dobbiamo comunque avere la consapevolezza - ha continuato - che le nostre frontiere ormai sono comuni a quelle degli altri Paesi europei. Finora da parte dei Paesi nord-europei c'è stata solo una grande paura nei nostri confronti. Con la missione in Albania, però, abbiamo dimostrato di saperci assumere le nostre responsabilità».

E sull'affidabilità dell'Italia ha insistito anche il vice di Prodi, Veltroni, che ha ribadito la necessità di rispettare gli accordi di Schengen, e ha anche aggiunto: «Dobbiamo es-



Una donna curda con un neonato subito dopo lo sbarco. Laporta/Reuters

serie rigorosi e noi lo siamo stati, anche a costo di apparire meno dotati di pietà umana di quanto non siamo». Detto questo, però, anche Veltroni ha spiegato che alle soglie del duemila, la multietnicità è un valore. Da difendere.

E le polemiche fra Bonn e Roma? Davvero sono state così dure come hanno scritto i giornali? La risposta è sempre di Veltroni: «La questione dell'immigrazione è un problema che tutti i paesi europei sentono particolarmente vivo e rispetto al quale dobbiamo cercare insieme soluzioni ispirate ai principi del rigore ma anche alla consapevolezza che l'elemento multietnico è iscritto nei destini dei nostri paesi. Le politiche di accoglienza devono fare parte di un'unica strategia e la strategia non può che essere europea». E la scelta italiana di concedere per ora da sola lo status di rifugiati politici? È vero, come dice il governo turco, che quest'atteggiamento favorisce l'esodo? Replica: «Non credo. In Germania ci sono 500.000 curdi e ci sono state circa 10.000 richieste di asilo politico accolte. L'asilo politico è un diritto che caratterizza le grandi democrazie. Non si può pensare che se ci sono persone perseguitate politicamente, questo non abbia un valore e un senso per paesi come il nostro».

Un inaspettato, anche per i giornalisti, sostegno alla scelta dell'asilo politico, è venuto ieri da Gianfranco Fini, leader di An. Al Maurizio Costanzo Show, Fini ha ammesso la sua ignoranza in materia («confesso che non conosco in maniera approfondita la storia dei curdi») ma ha anche aggiunto: «È evidente che ci troviamo di fronte ad un'etnia con un'identità, una cultura, una tradizione e una lingua ben definite. Un popolo che è oppresso e criminalizzato. Condivido, quindi, la decisione del nostro governo di conceder loro l'asilo politico».

Già, ma dopo il riconoscimento dello status di profugo politico? Che altro può fare l'Europa per sollecitare la soluzione del problema? E l'Italia? Una risposta la prova a fornire Rifondazione Comunista (che stavolta appoggia, senza distinguere, l'operato di Prodi). L'idea sarebbe quella di una conferenza di pace da tenersi a Roma, come è stato già chiesto dalla Commissione Esteri del Senato. La proposta l'ha ribadita ieri Giovanni Russo Spina, intervenuto assieme a Roberto Sciacca, dei Comunisti Unitari, ad una conferenza del Fronte di Liberazione del Kurdistan: «Non c'è un'invasione, non si tratta di clandestini ma di proteggere bambini, donne e uomini che provengono da zone di guerra».

Il Senato approva senza modifiche Legge immigrazione Via libera a 30 articoli Oggi voto definitivo?

ROMA. Il nostro Paese sta per dotarsi di un'organica disciplina legislativa sull'immigrazione: il disegno di legge del governo ha ripreso ieri pomeriggio il suo cammino nella commissione Affari costituzionali del Senato. Il testo, nel novembre scorso, era stato approvato dalla Camera dei deputati. Si tratta di una cinquantina di articoli: la commissione del Senato ne ha votati oltre la metà. Il lavoro potrebbe concludersi già oggi. Ma, elemento ancora più significativo, fino a ieri pomeriggio inoltrato, il testo non aveva subito modifiche rispetto a quanto licenziato da Montecitorio.

L'elemento è colto dal presidente della commissione Affari costituzionali, Massimo Villone, in riferimento proprio agli avvenimenti di questi giorni che vedono protagonisti i curdi. La commissione ha detto il senatore Villone ha compreso «l'urgenza di disciplinare in modo più efficace e adeguato l'immigrazione. Il confronto mi sembra serrato e serio, nonostante i tempi rapidi che ci siamo dati».

La legge in corso di approvazione è molto complessa, supera in molti punti la legislazione vigente, si presenta rigorosa ma, nello stesso tempo, rispettosa dei diritti della persona. Uno degli articoli-cardine del progetto prevede l'obbligo per il governo di definire ogni anno le quote massime di stranieri che possono entrare in Italia per lavorare, in forma autonoma o subordinata. Un altro perno riguarda il ruolo che viene assegnato agli accordi bilaterali con gli altri Paesi, soprattutto per regolare i flussi di immigrazione, distinguendo fra quanti chiedono l'ingresso in Italia per lavorare e quanti organizzano l'immigrazione clandestina con strumenti e per fini penalmente rilevanti.

La nuova legge si inserirà negli accordi europei di Schengen sulla libera circolazione nell'Unione Europea. Secondo il relatore in commissione, Luciano Guerzoni, sarà indispensabile assicurare un'applicazione efficace delle nuove norme e il Parlamento dovrà vigilare sulla loro attuazione per valutare l'opportunità di eventuali correzioni.

Gli articoli del disegno di legge disciplinano i diritti e i doveri degli stranieri presenti in Italia; l'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento dal territorio dello Stato; il sog-

giorno per motivi di protezione sociale e i divieti di espulsione e di respingimento; la politica del lavoro; il diritto all'unità familiare e la tutela dei minori; l'assistenza sanitaria e la materia dell'istruzione; la partecipazione alla vita pubblica e l'integrazione sociale.

Di particolare severità appaiono le norme contro le immigrazioni clandestine. A essere colpiti da pesanti sanzioni penali sono soprattutto gli organizzatori di queste attività illegali. La pena per chi favorisce l'ingresso clandestino di stranieri in Italia è di tre anni di reclusione, più la multa fino a trenta milioni di lire. Ma se l'immigrazione clandestina è di massa ed è organizzata a fini di lucro la reclusione è da quattro anni a dodici anni e la multa è fissata in trenta milioni per ogni straniero fatto entrare clandestinamente in Italia. Pena da cinque a quindici anni se il fine dell'immigrazione è la prostituzione o lo sfruttamento del lavoro minorile.

Giuseppe F. Mennella

In primo piano

La Turco a Badolato: «Siete un esempio per l'Italia»

«La sensibilità umana e l'efficienza della comunità locale sono un modello da esportare». I racconti e le speranze degli immigrati.

DALL'INVIATO

BADOLATO (Cz). Si lascia andare la ministra Livia Turco: «Ah, se l'Italia fosse tutta così». Poi scorge il cronista e corregge: «No, no. Voglio dirlo in positivo: speriamo che tutta l'Italia diventi in questo modo, come Badolato e Soverato dov'è scattata una solidarietà che è un esempio bellissimo di accoglienza per tutta l'Italia. Me lo lasci dire: un modello da esportare per sensibilità umana ed efficienza».

L'ha detto subito Livia Turco perché è venuta fino quaggiù: «Per ringraziare». Ai giornalisti che la circondano e le chiedono il senso della sua missione in Calabria, risponde di getto: «Per ringraziare, a nome di tutto il governo, le amministrazioni locali, il volontariato, il prefetto, le forze dell'ordine e, soprattutto, per ringraziare la gente. C'era da fare, si sono rimbeccati le maniche, e hanno messo in piedi un miracolo». Ringraziamenti a parte, l'obiettivo è quello di rendersi conto di come vanno le cose, di capire «quel che serve per migliorare la si-

tuazione». La scaletta della visita viene stravolta: si comincia subito andando a «Ugo Foscolo» la scuola elementare dove sono ospitati 102 donne e 73 bambini. Le tensioni dei giorni scorsi sono alle spalle. Donne e uomini che erano rimasti per giorni e giorni separati tra Soverato e Badolato hanno potuto abbracciarsi. La ministra vuol vedere tutto, chiede, s'informa soprattutto di quel che fanno i bambini. Quando Soran, un ingegnere curdo trapiantato da anni in Calabria, in queste settimane mobilitato a tempo pieno per aiutare la sua gente, le traduce che «i bambini che andavano a scuola hanno smesso», decide subito: «Ecco una cosa che va fatta urgentemente: ridare subito la scuola ai bambini perché continuano a studiare e imparino la nostra lingua». Nei due piani della «Foscolo», dove nessuno sapeva del suo arrivo, la voce che c'è una donna «importante» si sparge subito. Arrivano le mamme e Tanya Krystaporyan, una bella signora curda da anni in Calabria, anche lei volontaria come Soran, tradu-

ce le speranze di tutti. La rappresentante del governo viene quasi spinta, le vogliono presentare Sufran la moglie diciottenne di Halil: ha scoperto in Italia di essere incinta e, sorridendo, chiede se suo figlio sarà italiano. Soran, si dimentica per un attimo di essere interprete e riassume per conto dei suoi connazionali: «Una accoglienza molto umana. Era fuori dalla nostra immaginazione che questo fosse un popolo così amabile». E la Turco: «Siamo per l'accoglienza, la solidarietà e il rispetto rigoroso della legge».

Al Convegno che ha per tema «Il dovere della solidarietà» tra Luca Cefis, del consiglio italiano dei rifugiati, Carlo Guelfi, consigliere del ministro Napolitano, il sociologo Tonino Perna, l'assessore regionale Michele Raniello, don Vitaliano Della Sala, Gerardo Mannello e Soverato, su un punto c'è accordo: l'Italia sta imparando che uno dei doveri di un grande paese civile e democratico è l'accoglienza di quanti non vedono garan-

ti diritti umani nella propria terra. Insomma, quel che è accaduto a Soverato e Badolato è una cartina di tornasole per misurare la crescita democratica del nostro paese.

E Livia Turco quando interviene mette subito le cose in chiaro: «Non siamo né un colabrodo né il ventre molle dell'Europa. Essere un paese d'asilo per i profughi non è soltanto un fatto umanitario. Per un paese come il nostro, che si affaccia sul Mediterraneo, è una necessità politica. L'Italia ha la responsabilità di portare avanti una politica di solidarietà con tutti i popoli del Mediterraneo - penso all'Algeria, alla Palestina, ma non solo - e non soltanto per buona volontà». E aggiunge: «Non credo che l'Europa possa essere solo l'Europa dei mercati. Dev'essere l'Europa dell'integrazione politica, sociale, culturale. Ha ragione la Bonino quando dice che bisogna avere una politica europea per gli emigrati: anche se non capisco il perché della sua polemica col governo».

Quindi un'altra modificazione al

programma. Si decide una puntata a Badolato, il borgo antico semideserto nelle cui case si stanno installando le famiglie curde che hanno chiesto asilo politico. Il sindaco Gerardo Mannello fa da cicerone. Spiega che il paese stava morendo, che la scuola di via Umberto, dove sono ospitati alcune centinaia di curdi, era vuota da un anno per assenza di bambini. Aveva una paura Mannello e la confessa a Livia Turco: «Temevo che diventassero due comunità separate quella dei turchi e la nostra. Invece, hanno subito familiarizzato. Per la strada incontri vecchi che tentano di insegnare qualche parola. Del resto, siamo un popolo d'emigranti. Io - confessa - ho almeno una trentina di parenti che vivono all'estero». E mentre passeggiava per il paese Deler confessa: «La prima volta che ho dormito qui la mattina ho aperto la finestra ed ho visto il mare e le montagne. Era la prima volta in vita mia che mi sentivo cosibene».

Aldo Varano

Con Sing and Learn l'apprendimento dell'inglese risulta decisamente più piacevole grazie all'aiuto di canzoni di artisti famosi inglesi e americani...

Computer Valley

I testi delle canzoni possono rappresentare un buon campione, che non ha nulla da invidiare ai noiosissimi testi che i manuali di lingua ci hanno sempre propinato...

Clic

I CD propongono un approccio innovativo e giocoso, senza le banalità di molti corsi multimediali, mescolando le basi della lingua con brani di Beatles e Beach Boys...

Musica di Repubblica

Sing and learn UNIT 2

ovvero

CANTANDO S'IMPARA



Il modo più divertente e innovativo per migliorare il vostro inglese.

IN EDICOLA IL SECONDO CD-ROM THE FAMILY PER PC E MAC A L.20.000

IU multimedia